

Un'immensa manifestazione di medi e universitari ha bloccato per ore la città
«Ci riprendiamo la parola». Slogan contro il governo e la legge Ruberti

Gli studenti attaccano Erano in 100mila al corteo di Roma

Brutta delusione per Gava e altri

GIANNI CUPERLO

E chi potrà descriverli adesso gli oltre centomila studenti medi e universitari che hanno riempito Roma ieri mattina come non succedeva da anni? Chi si prenderà la briga o si arrogherà il diritto di definirli «minoranza invadente», o fuoco di paglia destinato ad un rapido rifluire?

Per quanti ieri hanno camminato quattro ore tra volti truccati con i simboli della pantera e cartelli freschi d'inchostro non sarà facile etichettare quella marea di sguardi e di parole. Tanti, certo, ma ognuno con la sua voce da far sentire. Come i ragazzi dell'Accademia di Belle arti, con un finto televisore infilato sulla testa, simbolo ed ironia per un cervello che sempre più dovrebbe assomigliare a un computer.

O come gli studenti della facoltà di geologia a Napoli, una delle tante occupate, con il loro vulcano di cartone attrezzato a sbruffare fumo colorato.

Un lungo corteo pacifico, allegro, e quindi certo deludente per quanti, come l'on. Gava, avrebbero preferito descrivere oggi visi minacciosi o toni violenti da crociata.

Ma non è così! Sono partiti nella notte da Palermo, e da Torino, da Firenze e da Napoli pigliati dentro treni insudiciati a contenerli tutti e sono arrivati a Roma, per vivere la giornata che ha legittimato semplicemente la loro consapevolezza di esistere.

Dicono che scuola e università non sono una delle tante materie che un governo inaffidabile deve gestire, ma rappresentano invece una parte della loro vita che non vogliono delegare ad altri. E di scuola e di università, parlano, criticandone tutti i limiti e rivendicando per sé un ruolo meno subalterno e silenzioso.

Il ministro Ruberti, e non solo lui, li ha criticati. In questi giorni, per non aver ancora avanzato, a suo parere, proposte chiare nel merito dei temi che ora si domandano discutere. In altre parole un movimento chiuso e senza sbocchi. Ma senza sbocchi non sembra davvero questa ricchezza di giovani che si organizzano e rivendicano diritti, dopo anni di un'avvilente disciplina contrabbandata, volta a volta, per edonismo o disincanto.

Senza sbocchi sembra essere la strada intrapresa da coloro che, in nome di una modernità capace di annegare ogni possibile dissenso, si trovano ad affrontare ora l'entusiasmo di chi, nonostante tutto, considera la democrazia un valore che Berlusconi non può comprare, e la propria cultura una risorsa troppo preziosa perché della sua sorte decida un comitato ministeriale. Senza sbocchi pare davvero la polemica estenuante di chi denuncia strumentalità e demonizza le intenzioni di un movimento reale, indipendente, che speriamo sarà capace, con la sua autonomia, di affermare il diritto elementare ad essere studenti, cittadini di una scuola terribilmente uguale a quella di quarant'anni fa.

È probabile che tutto ciò possa dare fastidio a tanti. In un paese dove le sorti di un governo si decidono dentro un camper e dove la politica pare ridotta a sottile gioco di cordata, che qualcuno rovesci la piramide restituendo alle persone il diritto di pensare non è cosa di poco conto.

Sarebbe sbagliato, allora, non comprendere in primo luogo a sinistra quale rilievo assumano le proteste e le manifestazioni di queste settimane.

Può crescere non solo la capacità di tanti giovani e tante ragazze a riacquistare voce sul governo della propria vita, ma può forse chiudersi una lunga fase nella quale ogni tratto solidale nell'agire e nel pensare pareva dover essere confinato ai margini.

Benvenuti allora i centomila e più, figli, come è stato scritto, della telematica e del fax, avvolti a decine nelle kesh e contrari ad ogni forma di razzismo.

Descriverli soltanto forse non serve. Meglio sapere che la ragione sta dalla loro parte e che di quanto sta accadendo è la nostra democrazia oggi ad avere bisogno.



MARINA MASTROLUCA A PAGINA 7

Il progetto di riforma del partito reso noto da Radio Mosca
Da domani il difficile dibattito al Plenum sulla piattaforma congressuale

«Il Pcus rinuncia al ruolo guida»

Anche il Pcus abbandona il ruolo guida. L'articolo sei della Costituzione verrà abrogato. Lo storico annuncio, secondo le anticipazioni di Radio Mosca, dovrebbe essere dato domani nel Plenum che segnerà un rilancio in grande della perestrojka. È questa la risposta che Gorbaciov intende dare alla difficile crisi del Baltico e alla sanguinosa guerra del Caucaso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Domani Gorbaciov annuncerà la sua seconda rivoluzione, dopo quella dell'aprile del 1985 che lanciò la perestrojka. Anche il Pcus, dopo il ciclone che si è abbattuto sull'Est europeo, rinuncerà al monopolio del potere nella società. Secondo le anticipazioni di una pubblicazione che fa capo a Radio Mosca, Gorbaciov vuole cambiare profondamente il volto del Pcus. Dovrebbe sparire la carica di segretario del partito che

sarà sostituita da quella di un presidente coadiuvato da due vice. Nell'esecutivo saranno presenti rappresentanti delle Repubbliche. Per quanto riguarda invece il congresso sempre più insistentemente circola la voce che verrà anticipato a maggio e la Tass riporta le richieste della base per l'elezione diretta dei delegati. Vigilia del Plenum «elettrico» anche per le due manifestazioni in programma stamane.



Mikhail Gorbaciov

A PAGINA 11

I rapitori chiedono il riscatto
I bimbi di Verona: «Liberatela»

Trattativa avviata per Patrizia

Patrizia è viva ed è stata rapita. C'è stato un primo contatto tra i sequestratori e il padre della bambina: Imerio Tacchella e la moglie Luciana Favari hanno incontrato i giornalisti e chiesto il silenzio stampa per agevolare le trattative. A Verona migliaia di persone in piazza per chiedere la liberazione della piccola. Tantissimi i bambini, fra loro i compagni di scuola della rapita. Cesare Casella: «Patrizia resiste».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

VERONA. Ormai è certo. Patrizia Tacchella, la bambina di 8 anni scomparsa lunedì scorso è stata rapita. I suoi carcerieri hanno stabilito contatti con il padre della bambina. Imerio Tacchella e la moglie Luciana Favari hanno incontrato i giornalisti e chiesto il silenzio stampa per agevolare le trattative. «Abbiamo ricevuto una segnalazione attendibile che Patrizia è in vita - ha detto il padre - e vi chiedo di non occuparvi più di questa vicenda». Non hanno aggiunto altro, non hanno spiegato in cosa consiste la prova fornita dai rapitori: secondo indiscrezioni, sembra sia giunta una

lettera scritta dalla piccola, rapita lunedì vicino alla sua casa a Stallavena di Grezzano.

A Verona, in piazza Bra, migliaia di persone hanno manifestato per la libertà di Patrizia. Tra di loro centinaia di bambini, molti, amici di scuola della rapita. In piazza hanno letto i loro messaggi per l'amica: «Patrizia, senza di te siamo tanto tristi». Un microfono trasmette la telefonata giunta da Pavia di Cesare Casella: «Non so bene cosa dire ai rapitori... È una bambina, trattatela meglio di me. Coraggio Patrizia, io sono con te, ti abbraccio forte».

A PAGINA 9



BOBO IN ULTIMA PAGINA

Busta paga
Almeno
60mila lire
in più dal fisco

La mobilitazione sul fronte fiscale dei sindacati e della sinistra. Pci in prima fila, paga. Da gennaio riforma fiscale e restituzione del «fiscal drag» portano aumenti nella retribuzione netta che garantiranno il potere d'acquisto e la difesa dall'inflazione. Se nel '90 non cresce lo stipendio lordo, calcola l'Ires Cgil, il lavoratore con moglie e figli a carico avrà comunque 60mila lire al mese in più; se invece aumenta del 5%, la paga netta di un milione e mezzo sale di 130mila lire.

A PAGINA 15

Trionfa
l'azzurro
in Davis
e nello sci

Sabato azzurro per il tennis e lo sci alpino. In Coppa Davis a Cagliari, il doppio Canè-Nargiso ha battuto in tre set la più accreditata coppia svedese Jarryd-Gunnarsson e ora l'Italia conduce 2-1. Oggi gli ultimi due singolari decideranno del superamento del turno. Intanto a Cortina l'atleta di casa Kristian Ghedina ha vinto, toccando i 140 kmh, la discesa libera di Coppa del mondo. Oggi riprende il campionato di calcio. Tranne il Napoli, le grandi giocano tutte fuori casa.

NELLO SPORT

DOMANI SU



SCOOP - Cesare Casella incontra il fantasma della libertà.

SCOPPIATI - Gli zombie di Rai2 (solo per adulti).

MORBOSO - Debutta il balconcino congressuale.

PATOLOGICO - Solo per i vostri occhi Altan, Serra, Elle Kappa, Cino & Michele, Penni, Disegni & Caviglia, Vincino e tanta altra cicia. A gratis.

I diari di Baffi: «Così i potenti mi hanno battuto»

Paolo Baffi, l'ex governatore della Banca d'Italia scomparso nell'agosto scorso, tenne un diario degli anni bui 1978-1981 nei quali la magistratura lo mise sotto inchiesta. Lo pubblica *Panorama*, prima che arrivi Berlusconi. Quella montatura che Baffi definisce una «umiliazione inflitta dalle istituzioni» vede in questa ricostruzione dall'interno, la presenza costante dell'entourage di Andreotti.

VINCENZO VASILE

ROMA. Ecco i nomi di quel «complesso politico affaristico giudiziario» che, secondo l'ex governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi, pilotò e strumentalizzò l'inchiesta giudiziaria che decapitò il vertice dell'istituto. Secondo il diario dell'alto funzionario, pubblicato dal settimanale *Panorama*, all'ora capo dell'ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, Achille Galucci, e l'andreattiano Franco Evangelisti,

all'epoca sottosegretario alla Presidenza, avrebbero agito in modo da far intendere un collegamento tra la montatura e la pressante richiesta di «salvataggio» che veniva rivolta a Bankitalia in favore dei costruttori Cattalione e di Michele Sindona. Andreotti disse a Baffi di ritenere «una macabronata» la campagna di stampa contro di lui, ma poi prese gelidamente nota delle sue dimissioni.

A PAGINA 6

Maxirapina nel deposito degli scavi archeologici Monete, monili e statue Svuotata Ercolano

RINASCITA.
CAPIRE PER CAMBIARE.

DAL 5 FEBBRAIO
OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA.

ERCOLANO (Na). Duecento reperti di inestimabile valore archeologico e artistico: monete e monili in oro e argento, statue bronzee fra cui il Bacco che, di Ercolano, era diventato l'immagine più nota. Ecco il bottino della rapina avvenuta l'altra notte nei depositi della località archeologica. Uomini (sembra due), armati di pistola e piccone, hanno immobilizzato i custodi e poi con semplicissima manovra hanno fatto un buco nel tramezzo che li separava dal «tesoro». La loro scelta è caduta sui reperti che di recente erano in mostra a Roma e a Pompei. Gli investigatori fanno due ipotesi: furto su ordinazione, o a scopo di estorsione.

A PAGINA 10

Idee dagli Usa per la sinistra

Inizia da oggi, con una serie di interviste e servizi dagli Stati Uniti, una inchiesta con cui *L'Unità* vuole allargare la ricerca condotta in questi mesi sull'identità e il futuro della sinistra. Sentiremo le voci di Michael Walzer, di Albert Hirschman, di Amartya Sen, Robert Dahl, Robert Unger, Cornel West e altri. La crisi dell'Est e la fine degli stati comunisti ha visto affermarsi in America una prospettiva come quella del citatissimo saggio di Francis Fukuyama sulla «Fine della storia», pubblicato sulla rivista *National Interest*, che ora sarà trasformato dall'autore in un libro e diventerà sicuramente un best-seller mondiale. I libri e le interviste di Zbigniew Brzezinski sul «grande fallimento» del comunismo, il giro del mondo lo fanno già da un pezzo. Interpretazioni come queste, e altre simili che sono correnti sulla stampa americana, contengono l'idea che non abbiamo ormai altra incombenza che quella di gestire il museo della storia umana; a tutto il resto penseranno le leggi providenziali del Mercato.

Qualunque tentativo di portare, coscientemente e razionalmente, qualche miglioramento nelle faccende umane sarebbe destinato a produrre risultati disastrosi, meglio dunque abbandonare ogni «progetto» di carattere sociale. Sta qui oggi il nocciolo di ogni cultura conservatrice. Ed è qui che la cultura progressista americana traccia la linea del combattimento che si profila, che è già iniziato. Lo fa il grande economista Amartya Sen, da Harvard, quando, analizzando la situazione dell'Est, mette in guardia proprio nei confronti di certe milogie che vedono ogni problema risolversi nella corsa al mercato: decisive sono, invece, in primo luogo le istituzioni della libertà e del pluralismo, come l'esempio cinese insegna in negativo, con il suo *market-Stalinism*, ovvero tanto mercato-niente libertà. E a

GIANCARLO BOSETTI

Princeton, ai vertici dell'*Institute for Advanced Studies*, troviamo Michael Walzer e Albert Hirschman, che avversano con energia la linea «niente può più accadere», «nulla di nuovo si può più fare». Walzer sostiene esattamente l'opposto: all'intera sinistra si offre ora la possibilità di un nuovo radicale inizio; e grande è ora l'opportunità, perché la sinistra nel mondo si può finalmente presentare nell'arena, liberata dal peso di una eredità fallimentare, per la quale «tutti abbiamo dovuto prenderci una parte di responsabilità». Quanto a Hirschman, già nella primavera scorsa, all'epoca della Tian An Men, pubblicava sul mensile *Atlantic* un saggio storico - dai nemici della Rivoluzione francese ai *freemarker* di oggi - che era anche un magistrale attacco alle teorie conservatrici dell'«effetto perverso», quelle secondo le quali ogni progetto di cambiamento sociale

produce risultati contrari a quelli programmati. Molto del futuro della politica dipenderà dall'esito di questo scontro di culture. Fin d'ora si può dire che le voci e le idee che abbiamo raccolto mettono in evidenza un elemento di straordinaria importanza: adesso in tutto il mondo l'orizzonte della sinistra tende a coincidere con quello della democrazia, le finalità della sinistra con il compimento della democrazia. Una constatazione che non ha nulla di ovvio; si tratta infatti di una realtà nuova dopo un lungo ciclo che, in questo secolo, ha diviso, proprio sulla democrazia, la sinistra. Una delle conseguenze di questa situazione è che possono cadere barriere ideologiche e di linguaggio che hanno diviso la sinistra europea, o almeno una sua grandissima parte, da quella americana. Un'altra è l'entrata in circolo di prospetti-

INTERVISTA A MICHAEL WALZER A PAGINA 17

Carmelo Bene se ne va Biennale in crisi



Carmelo Bene

FANO A PAGINA 17